

Quaranta anni di attività di Vittorio Giustolisi e del centro "Paolo Orsi"

Vivi Tinaglia

La recente scomparsa di Vittorio Giustolisi avvenuta lo scorso ottobre comporterà l'inevitabile conclusione dell'attività del Centro di documentazione e ricerca per la Sicilia Antica "Paolo Orsi", da lui fondato nel lontano 1974, che ruotava intorno alla sua forte personalità e determinazione ed alla sua inesaurevole capacità di studio e di ricerca.

Studiose attento ed entusiasta, temperamento controverso e non sempre facile, univa ad una grande curiosità e una vastissima cultura, competenze archeologiche, interessi antropologici, conoscenze linguistiche ed una innata capacità di leggere il territorio che aveva ulteriormente sviluppata in anni di osservazioni accurate. La sua indomita volontà di verificare e denunciare le "ignoranze", le inefficienze e le carenze nella salvaguardia dei monumenti e del territorio, che aveva potuto spesso verificare dal suo osservatorio privilegiato di funzionario dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali, lo convinsero a dipanare la sua ricerca in modo autonomo, rimanendo fuori dai canali ufficiali dell'Accademia. Tuttavia i suoi primi interessi per la topografia antica della Sicilia e per la storia degli aspetti religiosi si svilupparono a seguito di colloqui e fecondi scambi di opinioni con Eugenio Manni, professore di Storia Antica presso l'Università di Palermo dal 1950 al '68, e grande studioso di storiografia siceliota e protostoria siciliana oltre che esperto nella rilettura e interpretazione in chiave storica delle tradizioni mitiche.

Avviò così, insieme ad un piccolo gruppo di volontari, delle ricerche nelle aree circostanti Palermo, che hanno prodotto risultati ormai scientificamente acquisiti come l'identificazione della Solunto arcaica nel promontorio di Solanto, della Hykkara arcaica sul Monte d'Oro (Montelepre), di Parthenicum in contrada Raccuglia nei pressi dell'attuale Partinico, e delle Acquae Segestanae a Ponte Bagni alle spalle di Castellammare del Golfo. Studiò il Monte Pellegrino fornendo inoppugnabili prove di carattere sia archeologico che topografico che fosse da identificare

con l'Eirkte menzionato da Polibio su cui si accampò Amilcare Barca durante la prima guerra punica.

Spostò poi i suoi interessi verso l'interno della Sicilia alla ricerca dell'identificazione di Camico, riconoscendo la mitica città del re Kokalos a Rocca Nadore e la città madre di Camico, Inico, nel sito di Montagnoli, presso Selinunte, dove scavi condotti da Giuseppe Castellana hanno poi confermato l'esistenza di un importante centro politico-religioso. Mentre nella stessa ricerca riusciva a posizionare anche la Triocala arcaica ed ellenistico-romana in vari siti del circondario di Caltabellotta.

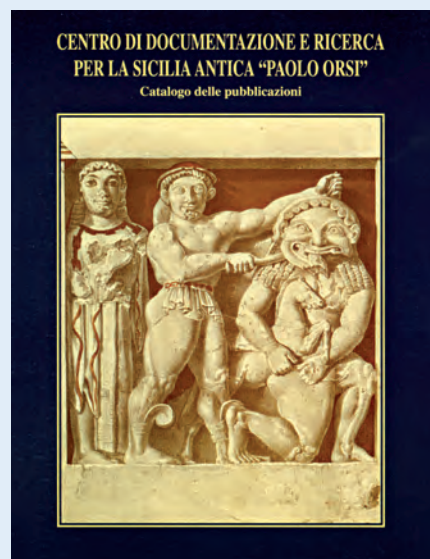
Negli anni Ottanta si occupò della valle del Belice pubblicando un inedito decreto di Entella, con traduzione di Bruno Lavagnini e riesaminando il quadro topografico degli antichi insediamenti sul territorio per i quali propose nuove attribuzioni; mentre le numerose fattorie romane presenti lungo importanti arterie di traffico gli consentirono di individuare parecchi tratti di percorsi viari dell'"Itinerarium Antonini".

Individuò poi altre quattro stazioni dello stesso itinerario tra Agrigento e Palermo, oltre che l'ubicazione dell'antica Petra riconosciuta a Castronovo di Sicilia, nel corso della lunga e complessa esplorazione della Valle del Platani e delle aree circostanti gli attuali comuni di Mezzoiuso, Cefalà Diana, Villafrati, Ciminna, Baucina, Bolognetta e Misilmeri, che si è interrotta senza essere stata conclusa, per mancanza di adeguati supporti economici, nel 1990.

L'arcipelago Eoliano costituirà l'obiettivo della sua ricerca negli anni Novanta, cominciando dalle antiche sepolture presenti nell'isola di Vulcano costituite da una serie di grotticelle artificiali ubicate prevalentemente nell'antica caldera del "Piano" e nel Faraglione di Levante, interamente rilevate, fotografate, inquadrare cronologicamente, e pubblicate in due *Atlanti*.

Non mancherà anche l'impegno divulgativo con la pubblicazione di testi rari come : *La flotta di Barbarossa a Vulcano e Lipari nel 1544* di Jerome Maurand, *Il gigante di Vulcano* di Antoine de la Sale, *Panaria* di Ludwig Salvator dall'opera *Die Liparischen Inseln*.

Sarà inoltre editata *Gli Eoli in occidente*, sintesi della copiosa opera compiuta da Luigi Bernabò Brea sugli Eoli, la stirpe che colonizzò Capo Graziano nell'isola di Filicudi, cui seguiranno la *Bibliografia Generale delle Isole Eolie* data alle stampe nel 2008, e tre volumi su Lipari : uno di forte denuncia, dedicato alle terme romane e due che confermano la consistenza storica dell'Età bizantina; il secondo di questi: *Della conquista di Lipari Araba da parte della flotta pisana nell'anno 1035*, editata nel 2010, è stata la



Vittorio Giustolisi, Fondatore e Presidente del Centro di Documentazione e Ricerca per la Sicilia Antica "Paolo Orsi" onlus

Copertina di uno dei volumi della Bibliografia generale delle Isole Eolie (quello relativo a Panarea), pubblicato dal Centro "Paolo Orsi"

Copertina del Catalogo delle pubblicazioni del Centro "Paolo Orsi" nel 2001

sua ultima pubblicazione e l'ultima in modalità cartacea del Centro "Paolo Orsi".

Alla fine del 2012, dopo la sua scomparsa, il Centro ha pubblicato in formato elettronico, su di un sito collegato al CNR, il volume: *G. Moesinger-Vita e martirio di san Bartolomeo apostolo* a cura di Giorgio Di Maria, in cui sono state ripubblicate alcune pagine di Vittorio Giustolisi: «Sul culto dell'apostolo Bartolomeo nel mondo bizantino e in Armenia», che avevano visto la luce in un volume da lui curato in precedenza dal titolo: *Tre laudationes bizantine in onore di San Bartolomeo Apostolo*, sempre pubblicato dal "Paolo Orsi".

La figura di S. Bartolomeo era stata indagata più volte da Giustolisi sia in relazione a Lipari, riconosciuta per esserne stata il luogo di culto per eccellenza e dove le sue reliquie erano sbarcate nella lontana antichità, sia in relazione al territorio di Pisa dove un gran numero di edifici religiosi gli sono stati dedicati ed anche alcuni antichi ospedali, sorti nei luoghi o nei pressi di sorgenti termali, dal momento che l'apostolo fu considerato da epoca immemorabile dotato di grandi poteri curativi. Ma anche in merito alla sua diffusione in paesi lontani come il Perù e la Bolivia (S. Bartolomeo dalle Eolie alle Ande) ed il Brasile (San Bartolomeo-Oshoumarè nella Bahia de Todos os Santos). Così come la figura di S. Pellegrino nel volumetto *Il vescovo e il Drago* e quella di Santa Rosalia nelle pubblicazioni sul Monte Pellegrino o la presenza del culto della Vergine in alcuni siti, sono

sempre stati indagati in relazione a culti precedenti in età pagana, riconoscendo quel sincretismo religioso che ha sovrapposto e mescolato culti e ritualità cristiane a culti e ritualità antecedenti, con intuizioni spesso innovative e sorprendenti collegamenti che potevano scaturire soltanto da una vasta cultura.

In ultimo sono da ricordare i volumi *Panormus* che ripropongono la prima versione italiana dell'opera: *Historische Topographie von Panormus* di J. Schubring, per poi esporre una serie di ipotesi sullo sviluppo storico di Palermo e sulla topografia dei primi insediamenti, ed infine accogliere svariati contributi non soltanto sulla città antica, ma sul Monte Pellegrino, sulla portata strategica del Monte rispetto alla città, e sui culti che vi avevano luogo sin dall'antichità.

Le opere editate sino al 2001 sono riportate con un breve commento nel volumetto: *Centro di documentazione e ricerca per la Sicilia Antica "Paolo Orsi", catalogo delle pubblicazioni*, editato dal Centro nello stesso anno.

Oltre alle pubblicazioni cui hanno contribuito di volta in volta studiosi delle più varie competenze (storici, archeologi, architetti, storici dell'arte) il Centro ha frequentemente realizzato conferenze, convegni, mostre documentarie a carattere scientifico e divulgativo coinvolgendo enti istituzionali quali Comuni, Province, Soprintendenze, Università, mentre i risultati acquisiti attraverso le pubblicazioni sono stati recepiti nella bibliografia scientifica più accreditata. [•]